

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 27 GIUGNO 1879

all'articolo 18 del primo disegno di legge della Commissione.

Ne do lettura:

« Art. 19. Restano fermi gli obblighi che dalle leggi 14 maggio 1865, n° 2279 e 28 agosto 1870, n° 5858, sono stati imposti alla società delle ferrovie meridionali per la costruzione delle linee Aquila-Rieti e Termoli-Campobasso alla linea Benevento-Napoli.

« Qualora fosse revocata o venisse risolta, per la parte che riguarda le linee predette la concessione fatta alla società delle ferrovie meridionali, si applicheranno alle medesime linee, rispettivamente, le disposizioni degli articoli 2, 3 e 4 della presente legge, e sarà cominciata immediatamente la loro costruzione per essere compiuta nel termine generale fissato dall'articolo 9. »

Intorno a questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cannella.

CANNELLA. Non intendo fare un discorso, essendo noi giunti già al 27 di giugno. Intendo solo rivolgere poche parole al ministro dei lavori pubblici per pregarlo di dirmi che cosa intenda fare il Governo riguardo alla società delle Meridionali. Questa società, per le due leggi del 1865 e del 1870 assunse diversi obblighi, e tra gli altri quello della costruzione della strada Pescara-Aquila-Rieti.

Fino ad oggi essa non ha eseguito che una parte dei suoi impegni, costruendo solamente il tratto da Pescara ad Aquila, e per l'altro da Aquila a Rieti non ha fatto nulla. Ora io vorrei sapere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici che cosa intenda fare riguardo a questa società, e se il Governo abbia intenzione di costringerla all'adempimento degli obblighi da essa contratti.

Tutti in questa Camera e fuori sono concordi nel deplorare il malessere economico della nostra capitale; tutti riconoscono l'urgenza di aprirle nuovi mercati e migliorare le condizioni dell'agro circostante.

A raggiungere questo scopo si è creduto poter giovare una facile comunicazione tra Roma e l'Abruzzo, che le sovrasta dall'Appennino. Per questo fu votata la linea Roma alla ferrovia Aquila-Sulmona. Per questo fu confermata la costruzione dell'Aquila-Rieti-Terni. Per questo l'onorevole presidente del Consiglio diede affidamento alla Camera che la Roma alla ferrovia Aquila-Solmona avrebbe avuto la precedenza nella costruzione sulle altre linee descritte nella tabella A. Però per quanti energici sforzi si facciano, non è possibile che questa ferrovia possa aprirsi all'esercizio prima di un decennio, a dir poco. La vita delle nazioni, è vero, non si conta ad anni, ma bisogna pure ammettere

che quando si tratta di quistioni urgenti e gravi, le decine di anni contano pure qualche cosa. È questo un punto che deve essere seriamente meditato.

La ferrovia Aquila-Rieti-Terni, se si vuole, può essere compiuta in tre anni, o poco più, e se il Governo lo volesse, potrebbe Roma fra un triennio avere un'agevole comunicazione coi ricchi bacini di Rieti, di Solmona, con la valle della Pescara e degli ubertosi colli del Chietino.

La strada Terni-Rieti-Aquila fu già decretata con due leggi approvate dai due rami del Parlamento; essa può stare da sé senza aspettare che la legge, attualmente in discussione, venga approvata. La società concessionaria ha il diritto ed il dovere di dar principio fin da questo momento ai lavori. Se non lo farà, il Governo deve richiamarla all'adempimento dei suoi obblighi.

Io spero che l'opera energica del Governo non venga meno e che la società delle Meridionali venga costretta ad adempiere ai suoi obblighi. Se ciò il Governo farà, eviterà un grandissimo inconveniente qual è quello di lasciare più a lungo Roma nelle attuali condizioni economiche non molto liete.

Soprattutto sarà facilitata la discesa nella campagna romana ai robusti e frugali agricoltori abruzzesi, che in gran numero provengono dall'Aquilano e dall'alto Teramano, e che hanno la loro via lunghessa la progettata linea ferroviaria che si svolge fra Aquila e Rieti; il vettovagliamento di Roma fin da ora verrà assicurato; e per metà risolta la questione della bonificazione dell'Agro romano.

Io prego quindi vivamente il Governo a voler dire la sua opinione in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Vastarini-Cresi ha facoltà di parlare.

VASTARINI-CRESI. La domanda che rivolgeva il mio amico Cannella al Ministero per sapere quali sieno gl'intendimenti di questo in ordine alle due leggi ricordate, non dovrebbe, per verità, avere alcuna ragione di essere, se la missione del potere esecutivo non è mutata. Ma sventuratamente la storia delle leggi ferroviarie, e soprattutto la formola, ond'è concepito l'articolo in discussione, non giustificano che troppo la onesta curiosità del mio amico Cannella.

Che cosa dice infatti l'articolo 19? « Restano fermi gli obblighi che dalle leggi 14 maggio 1865, n° 2279 e 28 agosto 1870, n° 5858, sono stati imposti alla società delle meridionali. »

Ora se codesti obblighi debbono rimaner fermi, anche dopo l'approvazione della legge che discutiamo, siccome dal 1865 fino a questi chiari di luna del 1879 non si sono mai mossi, è del tutto inutile